

LA MOSSA SPROPOSITATA DI MOSCA SEGNO DI DEBOLEZZA

di Franco Venturini

su Il Corriere della Sera del 1 maggio 2021

Deciso ad arrivare da "uomo forte" al probabile vertice con Joe Biden nella prossima estate, Vladimir Putin si è sparato sui piedi lanciando un forte segnale di debolezza. Il disprezzo del Cremlino nei confronti dell'Unione Europea è noto da tempo, e ne ha pagato il prezzo l'Alto Rappresentante Josep Borrel quando in visita a Mosca si è fatto platealmente maltrattare dal collega Lavrov. Ma che senso politico ha per la Russia, nel grande pingpong di sanzioni e di espulsioni che attraversa il Vecchio Continente, decidere di colpire il presidente del Parlamento Europeo, una delle grandi istituzioni della Ue? Oppure una vicepresidente della Commissione di Bruxelles? Questa somiglia più a una dichiarazione di guerra diplomatica che alla scontata risposta per le sanzioni che l'Europa aveva da poco imposto a Mosca per protestare contro i maltrattamenti subiti in carcere dall'oppositore Aleksej Navalny. E quando fai ricorso al cannone per rispondere a un lancio di frecce, la sentenza non può che essere quella della debolezza che si vuole mascherare. Tanto più se nella stessa giornata di ieri vengono smantellati gli uffici regionali di Navalny, e viene arrestato dal Fsb di San Pietroburgo l'avvocato della fondazione anticorruzione che Navalny aveva creato. E ancora, dovremmo pensare che il Cremlino ignori la nazionalità italiana di David Sassoli, anche se il suo alto incarico è europeo? Oppure Putin voleva dare il colpo più forte proprio a noi, artefici del "dialogo critico" con Mosca assieme alla Germania? Improbabile, l'impressione è piuttosto che la doccia scozzese voluta da Biden nei confronti di Putin e seguita dall'Europa anche più del previsto (si può trattare quando ci sono interessi comuni come la limitazione degli armamenti nucleari, ma sulle interferenze elettorali e le violazioni dei diritti umani l'Occidente rinato dopo Trump colpirà) abbia creato sotto le torri del Cremlino un disorientamento non comune che il capo della Casa Bianca, forse, potrà presto verificare di persona.

La risposta da dare a Putin, in aggiunta alla forte solidarietà che David Sassoli e gli altri "sanzionati" hanno ricevuto ieri, deve essere serena ma ferma: l'Europa e i suoi Stati

membri non cambieranno linea, non rinunceranno a parlare e ad agire ogni volta che zar Putin varcherà la sua stessa linea rossa.

fventurini500@gmail.com